



ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE DELLA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO

I - ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

IL RETTOR MAGGIORE:

1. Pontificio Ateneo Salesiano. — 2. Medaglia d'Oro al merito della Scuola. — 3. La Strenna 1956: «Istruzione religiosa». — 4. Centenario di Mamma Margherita. - Nuove pubblicazioni: Atti del Convegno degli Oratori festivi. - *La Pietà* di Don Ricaldone. — 6. Visito straordinario.

IL DIRETTORE SPIRITUALE:

1. Centenario del Regolamento della Compagnia dell'Immacolata. — 2. Esercizi spirituali dei giovani. — 3. Vigilanza sulla stampa. — 4. Il *Giovane Provveduto*.

II - COMUNICAZIONI E NOTE

1. Stato di avanzamento delle Cause di Beatificazione e Canonizzazione dei nostri Servi di Dio. — 2. Diligente cura e puntualità nelle nostre *Statistiche*.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore

*Torino, 8 dicembre 1955
Festa di Maria SS. Immacolata.*

Confratelli e figliuoli carissimi,

quest'anno celebriamo la festa di Maria SS. Immacolata a Valdocco e raccolgo ai piedi della Madre nostra i voti e le preghiere di tutti, per invocare alcune grazie particolari che vi accenno, invitando anche voi ad insistere presso Dio, affinché si degni di concederle a vantaggio della Famiglia nostra.

1. - PONTIFICIO ATENEO SALESIANO.

In primo luogo sta a cuore ai Superiori che si possa nell'anno prossimo dar inizio alla costruzione del Pontificio Ateneo Salesiano a Roma, sul terreno già acquistato, ma che attende tuttora l'autorizzazione del Municipio dell'Urbe, che non ha ancora definito il piano regolatore della zona nostra. Quest'anno a Torino abbiamo dovuto sacrificare allievi e professori della Crocetta e del Rebaudengo, per provvedere all'afflusso desiderato da tutte le Ispettorie; ma in avvenire la ristrettezza dei locali ci metterà in condizione di troppo disagio, se non avremo almeno in vista la costruzione della desiderata nuova sede.

È giunto perciò il tempo di fare caldo appello anche alla buona volontà e alla generosità di tutte le Ispettorie, perchè vengano incontro alla spesa che sarà certamente grave; ma che con la cooperazione della intiera Comunità salesiana, nel giro di qualche anno, speriamo di poter affrontare. Desidero che tutti i Confratelli possano dire di aver portato il loro contributo alla Casa di formazione internazionale, che sorgerà in vista della cupola di San Pietro e del tempio di San Giovanni Bosco ormai ultimato a Cinecittà. I nostri giovani Confratelli, provenienti da tutte le Nazioni ove abbiamo le opere nostre, debbono sentirsi in casa propria e vedere perpetuato il nome della propria Ispettoria nelle aule, nella Cappella, negli ambienti vari che costruiremo per loro e che, a Dio piacendo, resteranno per secoli a testimoniare il nostro impegno solidale di pensare all'avvenire della Congregazione.

Ogni Casa salesiana perciò potrà concorrere e presentare per mezzo dei sigg. Ispettori il proprio contributo in apposito quadro riassuntivo, che desideriamo conservare poi nell'archivio del P. A. S. Vi prego di non chiedere ai giovani altro concorso che qualche offerta libera. Penseranno i Superiori Capitolari e specialmente l'Economo Generale e il Consigliere addetto ai Cooperatori a organizzare il piano opportuno e la gara delle Ispettorie in questa nobile impresa, cui qualcuna ha già portato il suo primo generoso contributo.

2. - MEDAGLIA D'ORO AL MERITO DELLA SCUOLA.

Uno dei numeri dell'Accademia in onore del Rettor Maggiore nel suo giorno onomastico il 12 novembre scorso fu la consegna d'una medaglia d'oro al merito della Scuola che, assegnata dal Ministro della Pubblica Istruzione nel giugno 1954, giunse col relativo decreto durante la mia assenza e che si volle proclamare solennemente per mano del Provveditore agli Studi di Torino in questa occasione. Ebbi così modo di elevare un inno di lode a tutti coloro che l'hanno meritata in Italia e all'estero, moltiplicando le scuole e le opere edu-

cative, dimostrando la sovrana efficacia del metodo pedagogico di San Giovanni Bosco in ogni angolo della terra, ovunque si raccolgono giovani nelle nostre Case. Io non sono che una bandiera su cui si appunta la medaglia: il merito è di chi onora la bandiera col suo lavoro, con i suoi sacrifici.

Ma questo riconoscimento ufficiale mi dà pure occasione a far riflettere tutti voi, carissimi figliuoli, sul dovere che incombe a ciascuno di far onore a Don Bosco e di meritare col nostro lavoro la medaglia d'oro. Al cospetto del nostro caro Padre Don Bosco e di Maria SS. Ausiliatrice, se consideriamo la nostra vita, il nostro apostolato, la corrispondenza alla nostra vocazione, possiamo dire d'aver meritata la medaglia d'oro? È un interrogativo che credo induca tutti a un severo esame di coscienza; perchè se il mondo ci loda, se le Autorità credono di onorarci con riconoscimenti ufficiali, è giusto da parte nostra che ci studiamo di non esserne immeritevoli dinanzi a Dio, che scruta i cuori e vede e conosce tutto l'operato nostro nell'intimo della coscienza e nel segreto della nostra Casa.

Con quale criterio dobbiamo noi giudicare il nostro merito? Mi pare che non ci è necessario andare tanto lontano per scoprire su quale base Iddio assegna i suoi premi. L'albo delle medaglie d'oro salesiane è già aperto e registra dei nomi ben noti: sono i nostri Santi, sono i Servi di Dio, gli eroi delle virtù cristiane. Siamo di ieri e, grazie a Dio, abbiamo già la grande ricchezza di tre Santi, abbiamo una gloriosa schiera di dodici Servi di Dio e di trentatré Confessori della fede spagnoli, che corrono verso il primato della santità e che intercedono potentemente per noi, invitandoci ad emularli.

La santità della vita, ecco la via ardua, stretta ma gioiosa che ci meriterà la medaglia d'oro, ambito premio della nostra vita salesiana.

In appendice a questo numero degli *Atti del Capitolo* troverete, a comune edificazione, l'elenco dei nostri Servi di Dio e lo stato presente delle loro cause. Vi faccio un invito pressante di pregare per il loro buon esito e di chiedere la loro inter-

cessione per grazie, essendo questo uno dei segni rivelatori e un ottimo argomento per la Sacra Congregazione dei Riti. La Divina Provvidenza ha disposto che vi siano Santi e Servi di Dio per tutte le nostre categorie e ormai per tutte le Nazioni: Italia, Spagna, Belgio, Polonia, Argentina, Cina; Vescovi, Rettori Maggiori, Sacerdoti, Missionari, Coadiutori, Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori, ragazzi e ragazze, sani e ammalati. E questo è un invito a interessarci a preferenza di quelli che sono a noi più vicini di occupazione e di spirito, per averli amici e intercessori potenti e ottenere la loro completa glorificazione.

Il sogno poi di Don Bosco di San Benigno del 1881 (*Mem. Biogr.*, XV, 183) mi pare che può servirci come stimolo a rendere la nostra Società « quale deve essere » ossia sempre degna di decorazioni: ognuno si esamini se è rivestito del manto prezioso di quel personaggio: i diamanti della Fede, della Speranza e della Carità gli brillano nel petto; povertà, castità ed obbedienza sul dorso; lavoro e temperanza sulle spalle. I passi scritturali che spiegano la visione sono argomento di meditazione e di serio esame; e soprattutto ciò che è detto nella seconda parte del sogno, ove ci si presenta il triste spettacolo della Congregazione in pericolo di rovina, qualora in luogo dei diamanti si sostituiscono i tarli roditori del sonno e dell'accidia, della negligenza nelle cose di pietà, della ricerca di se stessi, della gola o dell'oziosità, del brutto peccato e della ricerca delle comodità. A questa vista i nostri primi Salesiani del sogno furono tutti spaventati; ma si consolarono sentendo le parole conclusive: Ciò che avete visto ed udito è un celeste ammonimento fatto a voi e ai vostri fratelli: ogni parola del sogno sia argomento di predicazione. Se farete questo, non vi mancherà mai l'aiuto del Cielo e sarete spettacolo al mondo e agli angeli e la vostra gloria sarà gloria di Dio ».

Ecco la decorazione che dobbiamo ambire: che la gloria nostra sia la gloria di Dio. Facciamo anche noi come il Venerabile Don Rua, che tenne ai Confratelli una serie di conferenze, commentando minutamente le due parti del sogno.

3. - LA STRENNA 1956: «ISTRUZIONE RELIGIOSA».

a) *Per i Salesiani.* Un altro motivo di chiedere il contributo delle vostre preghiere è l'attuazione della Strenna sull'istruzione religiosa. Qualche Confratello avrà forse pensato che tale Strenna serva solo per dare importanza all'insegnamento religioso nelle chiese e nelle scuole a favore del popolo e dei giovani, e che non possa applicarsi a chi è già maestro, predicatore, anziano.

Oh, no, miei cari Confratelli e figliuoli! Anche noi dobbiamo continuare a istruirci, anche noi dobbiamo crescere ogni giorno nella cognizione delle verità della Fede, perchè altra cosa è conoscere la verità a lume d'intelligenza, altro è compiere le opere della nostra Fede: «*Fides ex auditu*» «*fides sine operibus mortua est*». E se osserviamo, la nostra giornata è arricchita di continue istruzioni religiose anche per noi, istruzioni ed inviti a operare il bene.

Non è forse un'istruzione quotidiana per noi la santa Meditazione che apre le finestre dell'anima ogni mattina al sole divino e ci richiama di giorno in giorno gli esempi di Gesù e dei Santi per invitarci a esaminare se camminiamo bene, per consigliarci a correggere i difetti; infervorare il cuore, fortificare la volontà? Che se qualcuno trova facili scuse per non farla, o per farla sonnecchiando distratto, ecco lo sprone opportuno della pratica della Strenna per farla sempre e bene. Lo stesso si può dire della lettura spirituale, della lettura in refettorio, della Buona notte: sono le nostre quotidiane istruzioni collettive prescritte e dalle quali nessuno può esentarsi a capriccio, mentre i Direttori hanno il dovere di darle alla Comunità, nè debbono dispensarne senza ragionevoli motivi, per dovere di coscienza.

E la confessione settimanale, oltre ad essere il Sacramento della nostra purificazione, non è pure la sede d'un'istruzione personale intima, con i consigli che ci vengono dati dal Signore per mezzo del Confessore, consigli brevi, penetranti, illuminanti, ricchi di grazia celeste, viatico prezioso?

Poi abbiamo le due conferenze mensili e il rendiconto: sono la scuola pratica del Direttore e del Padre, per la Comunità è per l'individuo. Dobbiamo mantenere l'intesa tra noi, dissipare i dubbi e le divergenze, additare le mete da raggiungere nell'arduo lavoro educativo, farci scuola di pedagogia salesiana, correggere le storture, stringere in un solo volere le volontà dei singoli, incoraggiare e stimolare... oh, quale responsabilità dei Superiori il mutismo, quale torto dei sudditi abituarsi a vivere isolati spiritualmente, credere di saper far da soli e presumere che Iddio sia contento di noi, anche se noi trascuriamo i mezzi che Egli mette a nostra disposizione per meglio conoscerlo, amarlo di più e servirlo fedelmente!

Combattiamo insieme, cari Confratelli, l'accidia che uccide il nostro fervore e la superbia, la presunzione di vivere secondo Dio facendo a modo nostro e trascurando le vie dritte della Regola. Ma non voglio tacervi un importante mezzo di istruzione religiosa, che spesso diventa veleno e rovina delle comunità: la conversazione. Quanto si può imparare dalle conversazioni dei Confratelli istruiti e sapienti, ma come può essere deleteria invece la conversazione dei maledici, dei criticoni, dei mormoratori. Vi prego di leggere le pagine accorate del compianto sig. Don Ricaldone, nel suo volumetto sulla carità, ove commenta la sua famosa Strenna «Pensar bene di tutti, parlar bene di tutti, far del bene a tutti». Le pagine 280-312 sulla maldicenza, la mormorazione, la vigilanza sulle nostre parole, sono un tesoro di sapienza e meritano frequente lettura e meditazione, affinché la scuola della conversazione nostra sia sempre edificante, serena, piacevole, istruttiva, tra noi e con tutti coloro che avviciniamo.

Ma il quadro non sarebbe completo se non vi raccomandassi di completare le vostre istruzioni quotidiane leggendo privatamente, ogni giorno, almeno una pagina o due di un libro santo di vostro gusto. Sia la Sacra Scrittura o la santa Regola, le *Memorie Biografiche* di Don Bosco o la vita di un Santo o dei nostri Confratelli, un libro di ascetica o il *De imi-*

tatione Christi, il *Vademecum* di Don Barberis o la Collana di formazione salesiana... dieci minuti, cinque minuti chi non li troverà ogni giorno, per farsi uno spuntino spirituale salesiano, per respirare una boccata d'aria fresca corroborante? Ho trovato in questo mio ultimo viaggio, in una città di Missione, un Confratello coadiutore salesiano sloveno, capo di laboratorio, che mi fece il rendiconto in perfetto italiano. Gli chiesi come l'avesse imparato così bene ed ecco la sua edificante risposta: « Ogni mattina, prima di mettermi al lavoro, leggo qualche pagina delle *Memorie Biografiche*. Le ho lette già quattro volte e ho imparato a conoscere Don Bosco e la lingua italiana ». Gli ho detto che il suo esempio l'avrei proclamato dappertutto e questa mi pare la più bella maniera per adempiere la mia promessa. Spero che molti impareranno a fare altrettanto.

Ma insieme voglio raccomandare ai carissimi Ispettori delle Nazioni che vantano le lingue più diffuse, come lo Spagnolo, l'Inglese, il Francese, il Tedesco e il Portoghese: quanto più moltiplicherete le traduzioni di tanto materiale salesiano che oggi possediamo, tanto più sarà benedetta la vostra Ispettorìa e la vostra Nazione dai Confratelli cui l'Italiano non è comprensibile o troppo difficile e che potranno per tal mezzo vivere più intensamente lo spirito del nostro incomparabile Padre.

b) *Per i giovani*. La Strenna che riguarda l'istruzione religiosa da farsi ai ragazzi e al popolo, sarà svolta più facilmente dai rev.mi Ispettori e Direttori. È un argomento che trattiamo spesso e che forma da tempo oggetto di gare, di mostre, di concorsi, ecc. Quest'anno procuriamo tutti di intensificarla, servendoci specialmente delle Compagnie, che vedo fiorire dappertutto e dare frutti di belle vocazioni.

Da parte mia desidero concorrere premiando con speciale diploma e medaglia quel giovane o quella classe, quella Compagnia o quella Casa, che mi sarà segnalata da ciascun Ispettore come degna del massimo encomio nel risultato finale delle gare ispettoriali.

Lascio piena libertà d'azione sul modo con cui sarà fatta questa scelta; ma desidero avere da ciascun Ispettore un'ampia relazione su tutte le belle iniziative attuate per incrementare l'istruzione religiosa e sui motivi che hanno indotto a premiare chi otterrà la più segnalata vittoria.

Per il Continente antico attendo le relazioni nell'agosto 1956 e per gli altri a Natale prossimo.

4. - CENTENARIO MAMMA MARGHERITA.

Come leggerete sul *Bollettino Salesiano* nella mia lettera ai Cooperatori, quest'anno vogliamo commemorare solennemente il centenario della morte di Mamma Margherita, primo modello di santa Cooperatrice di Don Bosco stesso. È una figura simpaticissima di madre, di educatrice e di Cooperatrice salesiana, che dobbiamo presentare a tutto il nostro mondo, anche ai ragazzi, facendone conoscere la vita esemplare, le massime preziose, i sacrifici senza numero, la semplicità e l'amorevolezza, la collaborazione generosa nel primo decennio dell'Oratorio. Abbiamo biografie bellissime ormai e figurazioni artistiche veramente attraenti. Ora essa comparirà pure nel quadro che stiamo preparando per la pala dell'altare di San Domenico Savio, in cui è rappresentata accanto a Don Bosco, estasiata in presenza del giovanetto che invoca dalla Madonna la grazia di morire piuttosto che offender Dio col peccato.

Sarà anche la festa di omaggio ai nostri genitori, sia dei Salesiani che delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Anzi l'esempio di premiazioni da me fatte a genitori che diedero al Signore e a Don Bosco più di due figli, mi ha destato in mente il pensiero di preparare l'*albo d'oro di questi generosi e primissimi tra tutti i Cooperatori*. Invito perciò i rev.di Ispettori e le rev.de Ispettrici a raccogliere i nomi, le fotografie e i singoli indirizzi dei genitori che hanno dato alle nostre due Famiglie almeno tre figli; e mentre essi ne faranno l'Albo ispettoriale, sono pregati di inviare copia conforme al Rettor Maggiore e

alla Madre Generale delle F. M. A. Così saranno ricordati, onorati e benedetti in varie sedi e in vario modo. Da Torino invierò loro uno speciale diploma di benemerenza e una reliquia dei due santi Fondatori, come sicura caparra di benedizione perpetua a loro e a tutta la loro discendenza. E li chiameremo Cooperatori insigni, degni del terzo, quarto, quinto cielo, le nostre medaglie d'oro, di diamante o di zaffiro.

5. - ATTI DEL CONVEGNO DEGLI ORATORI FESTIVI - IL VOLUME « LA PIETÀ » DI DON RICALDONE.

Furono stampati gli *Atti dei tre Convegni* tenuti l'anno scorso a Torino, Bologna e Roma sugli *Oratori festivi e quotidiani*. È una bella miniera di norme e di esperienze, da cui potranno tutti trarre vantaggio. Così pure abbiamo stampato come opera postuma del sig. Don Ricaldone i suoi appunti preziosi sulla *Pietà* e ne è uscito un bel volume della Collana « *Formazione Salesiana* ». Spero che quanto prima esso verrà tradotto e messo a disposizione di tutti i Confratelli, perchè è d'una importanza eccezionale e vi posso assicurare che fu oggetto d'uno studio di oltre vent'anni, di accurate ricerche e di molte preghiere. Possa esso ravvivare tra noi il fervore della pietà, base di tutta la nostra vita, guida sicura alla conquista dell'ambita medaglia d'oro del Paradiso.

6. - VISITE STRAORDINARIE.

Mentre i Superiori Capitolari continueranno le visite alle Ispettorie d'Italia: il rev.mo Don Fedrigotti all'Ispettorìa Romana, il sig. Don Antal alla Lombardo-Emiliana, il sig. Don Manione alla Novarese-Alessandrina, il sig. Don Bellido alla Veneta e il sig. Don Ricceri all'Adriatica, anch'io — a Dio piacendo — raggiungerò in gennaio-febbraio-marzo le Ispettorie delle Antille, del Messico e del Centro America, per scendere in aprile a visitare le quattro Ispettorie Argentine. Così nell'80° anno dall'arrivo dei primi pionieri al porto

di Buenos Aires, il 5° successore di Don Bosco avrà l'immensa gioia di visitare altre sette delle venti Ispettorie americane, portando le vostre comuni preghiere a quelle Case e a quelle Comunità, benedicendo il lavoro compiuto e proclamando ai quattro venti le glorie di Maria Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco, che in sì poco tempo hanno creato 430 Case, popolate da quasi 6000 Confratelli salesiani, più 360 Case e 5000 Figlie di Maria Ausiliatrice, attorno a cui s'addensa un esercito di giovani e di giovanette, di Cooperatori e Cooperatrici, di ex allievi ed ex allieve. « *Cantemus Domino, quoniam magnifice fecit!* ».

Vi porgo i miei più affettuosi auguri di buon Natale e felice Anno nuovo, mentre vi ringrazio dei vostri auguri e delle vostre filiali preghiere per il mio passato onomastico e vi benedico di cuore.

Aff.mo

Sac. RENATO ZIGGIOTTI

Il Direttore Spirituale.

1) CENTENARIO DEL REGOLAMENTO DELLA COMPAGNIA DELL'IMMACOLATA. - Fra le ricorrenze che ci presenterà il 1956, una non dev'essere dimenticata: il Centenario del Regolamento della Compagnia dell'Immacolata, professato da Domenico Savio e dai primi soci dell'Immacolata l'8 giugno 1856. Forse non abbiamo meditato tutti a sufficienza il valore che riveste la fondazione della Compagnia dell'Immacolata nella santità di Domenico Savio. Non è un elemento casuale e accessorio, che si può anche togliere senza incidere per nulla sulla di lui santità, ma è, al dire del maggior studioso del piccolo Santo, il nostro Don Caviglia, « il fatto centrale nel quale culmina la sua personalità di Santo d'azione ».

È ancora Don Caviglia a deplorare che il Regolamento della Compagnia dell'Immacolata, « capolavoro » del Savio, sia « un documento trascurato dagli studiosi di Don Bosco educatore e anche di Don Bosco "salesiano" ».

È infatti la carta della genuina santità giovanile salesiana, quale Don Bosco stesso l'avrebbe stesa, tanto che i primi giovani che si formarono su quegli articoli, passarono tutti, tre anni dopo, senza difficoltà, come per un processo naturale, a formare il primo nucleo della Congregazione. Non ci meraviglia quindi che la Compagnia dell'Immacolata sia stata definita la « culla della Congregazione ».

Questa missione non si è esaurita nel tempo, ma deve continuare ancora oggi. Studiamo e meditiamo questo Regolamento, applichiamo ai migliori giovani delle nostre Compagnie, in modo da poter favorire fra essi non solo lo sforzo della perfezione cristiana, ma anche il fiorire delle vocazioni alla nostra amata Congregazione.

2) ESERCIZI SPIRITUALI DEI GIOVANI. - Chi non s'intenerisce ricordando lo zelo del nostro santo Fondatore per le anime dei suoi giovani? Senza questo zelo, noi saremmo lontani le

mille miglia dall'essere apostoli della gioventù, quali ci vuole Maria Ausiliatrice. Ricordiamo pure quale importanza dava Don Bosco agli Esercizi spirituali e all'Esercizio della Buona morte. Il ricordo delle ansie sante del nostro Padre ci faccia solleciti a preparare bene in tempo gli Esercizi spirituali dei giovani. Siamo ancora distanti dal tempo degli Esercizi, ma, nel timore di non potervelo più ricordare, dovendo assentarmi per parecchio tempo da Torino, credo bene richiamare la vostra attenzione su alcuni punti:

a) si scelgano per tempo i predicatori che danno maggior affidamento di buona riuscita. La scelta di buoni predicatori può determinare la riuscita di una muta di Esercizi;

b) si predispongano i giovani parlandone spesso prima, in modo che giungano preparati e convinti che si tratta di un avvenimento di grande importanza;

c) si assicuri un ambiente adatto al raccoglimento e alla riflessione. Non si indulga, com'è nostra tradizione, a giochi rumorosi e capaci di distrarre i giovani;

d) il Centro Compagnie sta preparando, come gli anni scorsi, un numero unico sulla vocazione. Ne vengano provvisti i giovani esercitandi, trattando anche per essi il tema della vocazione nelle istruzioni. È durante gli Esercizi spirituali che Don Bosco invitava i giovani a riflettere sul loro avvenire e a scegliere quella via che li avrebbe resi maggiormente felici in punto di morte.

3) VIGILANZA SULLA STAMPA. - Non sarà superfluo ricordare ai Confratelli la vigilanza solerte che San Giovanni Bosco aveva per impedire che entrassero in casa libri, stampe cattive, e lo zelo non minore per diffondere libri buoni. Oggi — chi non lo vede? — il 90% della stampa indulge alla sensualità. Siamo noi abbastanza solleciti per impedire l'entrata di simile stampa nelle nostre Case? La portano il più delle volte i parenti, gli amici, in occasione di visite agli alunni; se ne provvedono talvolta i nostri giovani per vie a noi non sempre palesi. Il demonio saprà approfittare anche di uno

spiraglio per introdursi in casa nostra. L'essere negligenti in cosa di tanta importanza, è fonte di infiniti mali.

Don Bosco, per porre un argine ai danni arrecati dalla stampa cattiva, si adoperava con zelo eroico a diffondere la stampa buona. Egli stesso maneggiava la penna, faceva lavorare altri, impiantava tipografie, cartiera, e non si arrestò mai nella diffusione dei libri buoni. Questo zelo in Don Bosco aveva per motore il comando di Gesù: « *Ite, docete omnes gentes* ». Egli intendeva moltiplicare e potenziare, mediante i buoni libri, il suo zelo per illuminare le anime. Imitiamo noi il nostro santo Fondatore in questo suo zelo ardente? Un serio esame di coscienza ci potrebbe rivelare non poche manchevolezze. Ho davanti a me le statistiche della stampa salesiana che giunge alle nostre Ispettorie e Case e questi numeri parlano con eloquenza di zelo santo, di generosità sorprendente per diffondere il bene. Si scorgono però anche delle ombre, dei vuoti e queste Case non sempre sono Istituti poveri. La statistica in questo non sbaglia, è un termometro fedele dell'ardore interiore.

Nessuno pensi che sia il desiderio di lucro che ci spinga a raccomandarvi la diffusione della nostra stampa. È unicamente la preoccupazione di arginare positivamente i deleteri influssi di tanta stampa cattiva e infondere, attraverso le nostre riviste, le sane idee cristiane di cui oggi hanno tanto bisogno i nostri giovani e le loro famiglie.

4) IL « GIOVANE PROVVEDUTO ». - Vide la luce la prima volta nel 1847 in 10.000 esemplari, ma in quell'anno stesso si dovette stamparne altri 10.000 per soddisfare alle insistenti richieste che venivano fatte. Vivente Don Bosco se ne tirarono 122 edizioni di oltre 50.000 copie ciascuna.

Ed ora? Ha forse perduto del suo pregio? Tutt'altro. Un pio Confratello così scrive al rev.mo Rettor Maggiore a questo riguardo: « Una volta, quando si entrava in collegio, il primo libro che ci veniva dato era il *Giovane Provveduto*, che ci attirava tanto per quelle belle letture della prima parte. Leg-

gendole ci sembrava di parlare con Don Bosco; quelle parole ci andavano fino in fondo al cuore e ci stimolavano al bene. Una prova di quanto scrivo la trovo nel *Bollettino Salesiano* di marzo del 1953, a pag. 84, dove si parla del giovane Alberto Giorgio Irisarri, che era "pazzo" per il *Giovane Provveduto*. Mediante questo libro Don Bosco fu la sua guida spirituale. Per questo la sua pietà era illuminata e fervorosa... Ora questo libro prezioso viene sostituito da un libretto scheletrico. Ma non c'è in questo Don Bosco che parla cuore a cuore ai suoi figli, che fa da guida spirituale ai suoi giovani. È vero, noi parliamo ai giovani, ma non siamo Don Bosco, non abbiamo la sua unzione... ».

Si dice da qualcuno che il *Giovane Provveduto* costa troppo, che non è aggiornato, che è troppo voluminoso, ecc. Mandate pure le vostre osservazioni: ne terremo conto in una prossima edizione. Ma intanto, per amore del nostro Padre e dei giovani, non mettiamo nel dimenticatoio questo nostro tesoro. Quello che fu per un secolo uno dei mezzi più preziosi per la formazione dei giovani e che guidò lo stesso Domenico Savio per la via della virtù e della santità, è certo anche ai tempi nostri un aiuto sicuro per dare al nostro lavoro educativo quel carattere di salesianità che Don Bosco impresso alla sua Opera. Fate di tutto, amati Confratelli, perchè il *Giovane Provveduto* sia conosciuto, amato, tenuto in onore ed utilizzato dai nostri giovani.

COMUNICAZIONI E NOTE

1) STATO DI AVANZAMENTO DELLE CAUSE DI BEATIFICAZIONE E CANONIZZAZIONE DEI NOSTRI SERVI DI DIO PRESSO LA SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

1) Venerabile Don Michele Rua.

È la Causa più avanzata e più vicina alla mèta della Beatificazione. Dopo la proclamazione delle virtù eroiche del Servo di Dio — giugno 1953 — si pensò alla scelta e al processo apostolico dei miracoli. Il primo che si intende proporre allo studio dei periti d'ufficio, venne processato nel dicembre 1954 presso la rev.ma Curia di Crema. Sono state richieste le *Lettere Remissoriali* della S. C. dei Riti anche per il processo del secondo; e si spera di iniziare quanto prima i lavori presso le Curie di Ferrara e Torino, competenti in materia.

2) Servo di Dio Don Andrea Beltrami.

Sarà la prima Causa salesiana ad entrare in discussione per l'eroismo delle virtù. Nel 1954 si elaborò un'accurata risposta alle *Animadversiones* o difficoltà del Promotore Generale della Fede, e all'inizio di questo anno 1955 si presentò alla S. C. dei Riti la voluminosa *Positio super virtutibus*, che verrà consegnata per lo studio e il voto iniziale al Cardinale Ponente, ai Prelati Officiali e ai Padri Consultori, allorchè si stabilisca la data della Congregazione Antipreparatoria. Questa però non è imminente. Da notare che la Causa manca di fatti miracolosi degni di nota.

3) Servo di Dio Principe Augusto Czartoryski.

Questa Causa segue a breve distanza quella di Don Beltrami. Il Promotore Generale della Fede ha emesso da qualche settimana le *Animadversiones*, che riguardano soprattutto la ricerca di documenti d'archivio. Con tali carte, che verranno stampate in un *Sommario Addizionale*, e la risposta dell'Avvocato, sarà pronta — speriamo — nel corso del 1956 anche quest'altra *Positio super virtutibus*, che attenderà poi il suo turno per le

canoniche discussioni sull'eroismo delle virtù del Servo di Dio. Più che alla precedente mancano alla Causa del Principe Czartoryski fatti miracolosi da proporre per la Beatificazione.

4) Serva di Dio Suor Teresa Valsè-Pantellini.

Nel 1955 si è stampato il *Sommario* dei processi ordinari ed apostolici sulla vita, virtù e miracoli in genere della Serva di Dio. Entro l'anno 1956 si nutre fiducia di avere l'*Informatio* dell'Avvocato e così presentare al Promotore Generale della Fede l'occorrente perchè egli possa stilare le sue *Animadversiones* o difficoltà d'ufficio, onde addivenire più tardi alla prima discussione sulle virtù eroiche. La Serva di Dio Suor Teresa Valsè Pantellini, molto invocata in questi ultimi tempi, ha ottenuto ai suoi devoti grazie straordinarie. Alcune sono allo studio come veri e propri miracoli.

5) Servi di Dio Mons. Luigi Versiglia e Don Callisto Caravario.

Ottenuta l'Introduzione della Causa nel 1952, si provvide alla stampa degli *Articoli* e alle formalità per l'inizio dei processi apostolici, tanto sul *non cultu*, che a suo tempo non si era fatto a Shiu-Chow, che sul martirio e causa del martirio. Le condizioni particolari in cui versa la Cina e la dispersione dei testimoni, quasi tutti allontanati dal proprio campo di apostolato, obbligarono a far leva sulle Curie di Hong-Kong e Torino. Il processo apostolico di Hong-Kong, al quale tuttavia non poterono partecipare i testimoni cinesi residenti nella diocesi di Shiu-Chow, in base a speciali facoltà solite a concedersi in simili circostanze, venne condotto a termine rapidamente; fu inviato a Roma e se ne sta per ottenere la copia pubblica destinata allo studio. Quello di Torino si è concluso nell'estate di quest'anno e tra poco saranno trasmessi a Roma gli atti. Occorrerà qualche anno per allestire la *Positio super martyrio et causa martyrii*, che darà luogo alle discussioni per il riconoscimento del martirio stesso, in base al quale normalmente si arriva alla beatificazione, con dispensa dai miracoli.

6) Servo di Dio Zeffirino Namuncurà.

Questa Causa fu iniziata nel 1944. Nel 1949 si ottenne il decreto di approvazione degli scritti; e dal febbraio 1952 è giacente presso gli uffici della S. C. dei Riti la *Positio super Causae Introductione*. Si nutrono buone speranze che detta Introduzione avvenga durante il 1956. È pronta pure dal 1952 la piccola *Positio super non cultu*, il cui relativo decreto concluderebbe felicemente i tre processi informativi, sugli scritti, la fama di santità e il culto pubblico non mai prestato al Servo di Dio. Ottenuta l'Introduzione della Causa si dovrà pensare ai processi apostolici da farsi in Italia e nella Repubblica argentina. Il Servo di Dio Zeffirino Namuncurà, giglio delle

Missioni patagoniche, gode di crescente fama di santità, specie in Argentina; e sono all'esame alcune grazie prodigiose che a suo tempo verranno sottoposte a processo apostolico.

7) Serva di Dio Donna Dorotea De Chopitea Villota Serra.

Anche di questa Causa si attende l'Introduzione. Dal 1954 è pronta la *Positio super Causae Introductione*, la cui discussione seguirà, a qualche distanza, quella di Zeffirino Namuncurà. Il che aprirà la via ai processi apostolici da farsi a Barcellona.

8) Servo di Dio Don Filippo Rinaldi.

Consegnati alla S. C. dei Riti i processi informativi nel 1953, e fatte le opportune traduzioni dallo spagnolo, è in preparazione la copia pubblica manoscritta. Intanto i due Censori Teologi hanno riveduto gli scritti del Servo di Dio, facendone i più ampi elogi ed esaltando la sua figura e le sue virtù. Nel 1956 si spera di ottenere l'approvazione dei detti scritti, e di iniziare la stampa del *Sommario* per l'Introduzione della Causa.

9) Serva di Dio Madre Maddalena Morano.

Questa Causa si trova in condizioni analoghe a quella di Don Rinaldi. I Censori Teologi hanno già riveduto gli scritti, e se ne prepara l'approvazione; mentre si allestisce la copia pubblica dei processi informativi onde predisporre il materiale all'introduzione della Causa.

10) Servo di Dio Don Luigi Mertens.

Si trova un passo indietro alle due precedenti, in quanto, ultimati e consegnati i processi informativi, se ne prepara la copia, senza che gli scritti siano stati ancora riveduti.

11) Servo di Dio Don Giuseppe Calasanz e compagni martiri.

Nel dicembre del 1953 s'inauguravano a Valenza i processi informativi sul martirio di trentuno Confratelli, tra sacerdoti, chierici e coadiutori, e due Figlie di Maria Ausiliatrice, dell'Ispettorata Tarraconense, caduti vittime della rivoluzione spagnola degli anni 1936-39. Alla testa del gruppo fu messo l'ispettore Don Giuseppe Calasanz. In meno di due anni, grazie al benevolo e fraterno appoggio del nostro Arcivescovo di Valenza, è stato possibile condurre a termine tutte le indagini del caso; e nel novembre di quest'anno 1955 furono consegnati alla S. C. dei Riti i processi ordinari sul martirio, sul *non cultu* e su gli scritti di tutti i Servi di Dio in questione.

12) Serva di Dio Laura Vieuña, alunna delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Nel settembre di questo medesimo anno, nella Curia di Viedma, S. E. rev.ma Mons. Borgatti, accogliendo il voto del Consiglio Generalizio

delle Figlie di Maria Ausiliatrice e nostro, iniziava e con mirabile celerità conduceva a termine i processi informativi di quest'altro fiore profumato delle Missioni patagoniche. Sono già a Roma il processicolo su gli scritti e il processo *super non cultu*. Prima della fine d'anno arriverà anche quello sulla vita, virtù, fama di santità e miracoli in genere. E la Causa potrà mettersi in cammino.

13) **Martiri spagnoli** delle attuali Ispettorie di Córdoba e Siviglia.

Si spera di poter inaugurare questo processo a Siviglia nei primi mesi del 1956. Altrettanto si conta fare più tardi per l'Ispettorica di Madrid.

14) Intanto si studiano i materiali per l'inizio delle Cause di *Mons. Luigi M. Olivares*, Vescovo di Sutri e Nepi, in Italia, e di *Don Rodolfo Komorek*, dell'Ispettorica di San Paolo, in Brasile.

Roma, 20 novembre 1955.

2) LE NOSTRE STATISTICHE

Ricordiamo ai sigg. Ispettori e ai loro Segretari che durante il mese di gennaio 1956 devono giungere a Torino i moduli statistici delle *single Case*, il *Foglio ispettoriale*, il *Prospetto generale* con tutte le Case dell'Ispettorica e i fogli dei *Morti e Usciti*.

Per le Ispettorie contenute nel 1° volume del Catalogo i dati, per quanto si riferisce alle Scuole e agli allievi, devono corrispondere all'anno scolastico 1954-55.

Per le Ispettorie del 2° volume i dati saranno quelli dell'anno 1955.

Si raccomanda nuovamente la massima cura affinché i dati siano *completi ed esatti*.